

Molti punti di rassomiglianza ci accade trovare tra la veneziana repubblica e la romana, anche senza ricorrere ad amplificazioni rettoriche e a sottigliezze puerili. Di qui potrebbe taluno per avventura supporre che i Veneziani essi pure, come i Romani, meglio attendessero ad assodare e ampliare il loro dominio, che a far prosperare gli studi; e non mancò veramente chi ciò scrivesse. Ma se offenderebbersi la verità sostenendo che nei primi tempi i Veneziani attendessero precipuamente al coltivamento dell' intelletto, ugualmente la si offenderebbe sostenendo il contrario; cioè che non vi badassero punto, e che la civiltà letteraria non si mostrasse fra loro, come fra i Romani, che molto tardi.

Il passo di Agostino Valiero (*De cautione adhibenda in edendis libris*, fac. 48), riferito dall'Agostini nella prefazione all'opera sugli *Scrittori veneziani*, dice bensì che i Veneziani da prima attendevano più particolarmente alla mercatura e al governo della repubblica, ma non nega che vi fossero ancora di quelli, quantunque *perpauci*, cui stessero a cuore gli studi. Non è inoltre da tacere quanto scriveva il Foscarini nella sua *Letteratura veneziana* (fac. 321): « Ab-
» biamo sufficiente lume onde affermare che nel secolo decimo qui
» erano pubblici maestri d'umane lettere e delle restanti facoltà,